

VILLA COMUNALE GIUSEPPE GARIBALDI DI LECCE

SCHEDA D'INVENTARIO

La Puglia dei Giardini storici. Guida alle architetture vegetali pubbliche

A) Identificazione del bene (villa, parco o giardino storico)

1) Localizzazione, provincia, comune, via e catasto):

Puglia, provincia di Lecce, comune di Lecce. E' compresa tra Viale XXV Luglio, Via Achille Costa, Via San Francesco d'Assisi e Via Giuseppe Garibaldi. Ingresso principale da Viale XXV Luglio.

2) Denominazione attuale e/o storica

Villa Comunale Giuseppe Garibaldi. Era anche denominata Villa della Lupa per la presenza, in passato, di alcuni esemplari di lupo rinchiusi in una gabbia (il lupo è, peraltro, simbolo della città di Lecce, chiamata Lupiae dai Romani). Questa gabbia era collocata in prossimità dell'attuale rifugio antiaereo e di un aquarium che ospitava alcune tartarughe (non più esistente).

3) Ubicazione (centro storico, zona urbana)

Zona urbana, a ridosso del Centro storico.

4) Notizie storiche (Epoca di costruzione, autore, ambito culturale, preesistenze ecc.)

L'intendente di Terra d'Otranto, marchese Giuseppe Ceva-Grimaldi, tra il 1817 e il 1818 propone al Decurionato di Lecce una serie di progetti di opere pubbliche e l'architetto Bernardino Bernardini, socio della Società Economica di Terra d'Otranto, redige, in collaborazione con un altro socio della stessa, il naturalista e medico leccese Gaetano Stella, un progetto per la realizzazione di viali alberati e del Giardino Pubblico, progetto approvato dal Consiglio d'Intendenza nel 1819. Con gli interventi urbanistici previsti dal progetto dell'architetto Bernardini, nella zona antistante il Palazzo dell'Intendenza si era resa libero un suolo dalla forma pressoché quadrata, che il Decurionato aveva deciso di rendere "ameno". Nel 1826 Gaetano Stella, già diventato direttore dell'Orto Botanico, accetta l'incarico di direttore della "pubblica Villa di Lecce innanzi la Casa dell'Intendenza". L'area viene quindi destinata a giardino pubblico e a vivaio d'alberi. Nel 1830 si mette a bilancio per la realizzazione di quest'opera la somma di 6.454,26 ducati; il progetto è dell'ingegnere Luigi Pino, che prevede uno spazio di forma poligonale "dagli angoli smussati per favorire il passeggio", con quattro ingressi, ridotti poi a due, e una recinzione costituita da una balaustra (originariamente in legno dipinto) alternata a tronchi di colonne in pietra. Lo spazio è attraversato dall'incrocio di due assi viari, corrispondenti a viali extraurbani, che lo ripartiscono in quattro settori; l'incrocio dei due viali è costituito da una piazzuola circolare. Nel 1830 Gaetano Stella si occupa del colmamento e spianamento dell'area e acquista le prime piantumazioni, alberi da frutto e da ornamento e piante di rose. Nel 1840 l'architetto Benedetto Torsello progetta un elegante padiglione neoclassico detto "La Flora" (dal nome dell'antistante piccolo giardino, progettato e realizzato dall'ingegnere Vincenzo Fergola nel 1831-32, adiacente al lato settentrionale del Palazzo dell'Intendenza) destinato ad abitazione del custode della villa. Nel 1859 viene realizzata una vasca monolitica vicino il padiglione. Quest'ultimo subisce interventi nel corso dell'800 e

viene ristrutturato dall'ingegnere Achille Rossi nel 1891.

L'impianto originario della Villa è di gusto paesaggista, con sentieri irregolari e piantumazioni diverse nelle stesse aiuole.¹ “La zona nord-orientale, ‘portata all’inglese’, si sottrae alla regolarità dell’impianto generale pianeggiante, con boschetti di pini su collinette in pietrame e terra di riporto: affacciate a mo’ di belvedere su un modesto rialzo[...]”.² Secondo le indicazioni di Gaetano Stella “il Giardino Pubblico è provvisto di vivai di alberi ‘indigeni ed esotici’ e su ogni pianta è apposta una targhetta con il nome scientifico. L’ingresso principale della Villa verso l’Intendenza è bordato da due simmetrici ‘parterres d’ornamento’ affiancati da altrettanti sedili circolari in pietra intorno ai primi due alberi; al centro della villa all’incrocio dei viali è una piazza circolare, bordata da un anello di robinie, con sedute alternate a vasi su tronchi di colonne. Le aiuole sono in massima parte dotate di tappeto erboso ‘formato da lietto, lippio repens, ecc.’ e contengono ‘piante in fiore, che dovranno variare secondo le stagioni’ ”.³

Dopo il 1860 la Villa viene dotata di nuove strutture: nel 1868 presso l’ingresso è sistemato un casotto per il ricovero del custode e sono introdotte nuove piante da fiore. Al centro della piazzetta circolare è posta un’orchestra, nel 1871 è inaugurato un caffè in un padiglione in muratura; sono introdotte lanterne a gas per l’illuminazione serale; si completa l’arredo con alcuni elementi, come due leoni a grandezza naturale in terracotta su basamenti in pietra leccese, scolpiti dallo scalpellino Luigi Morrone nel 1873.

Nel 1874 l’ingegnere Antonio Guariglia, futuro sindaco di Lecce, propone di collocare nella Villa busti e monumenti di importanti uomini salentini.

Nel 1883 la Villa viene intitolata a Giuseppe Garibaldi e direttore della Villa diventa Cosimo De Giorgi. Questi opera una ristrutturazione dell’area con il rinnovo di piantumazioni arboree e di fiori, l’impianto di viali e aiuole regolari e la bonifica della zona boschiva (il cosiddetto ‘Bosco’) nella parte nord-orientale; promuove nel 1886 la realizzazione di 10 busti di uomini illustri di Terra d’Otranto, scolpiti da Eugenio Maccagnani nella rotonda della Villa, ai quali si aggiungeranno poi quelli eseguiti da Giuseppe Mangionello. Tali busti, inizialmente disposti lungo lo spiazzo circolare al centro, saranno poi spostati in altri punti della Villa. Il De Giorgi introduce anche nuove varietà di fiori e nuove alberature. La Villa diventa sede di cerimonie e veglioni pubblici. Nel 1888 viene realizzata la serra in muratura (non più esistente, in prossimità dell’attuale ludoteca), su progetto dell’ingegnere Enrico De Cataldis.⁴

Negli anni Trenta del Novecento la Villa è concessa in gestione all’Opera Nazionale Balilla ed è interessata da lavori che la regolarizzano, sulla base di un tracciato ortogonale, cancellando definitivamente l’impianto originario (già alterato dal De Giorgi)⁵. “Nel 1929 è impiantata un’arena per spettacoli cinematografici presso il ribattezzato ‘Caffè Balilla’; nel piazzale centrale è realizzata nel 1930 una fontana circolare in cemento e còrparo, su disegno dell’ingegnere Oronzo Pellegrino e con opere dello scultore Raffaele Giurgola, poi sostituita, negli anni Cinquanta, da un tempietto circolare proveniente dal giardino delle suore Marcelline.

Nonostante nel 1923 la Direzione Generale di Antichità e Belle Arti avesse dichiarato di ‘notevole interesse pubblico’ il Giardino Comunale (Dichiarazione Ministeriale del 25 settembre 1923), negli anni successivi sono spianate le collinette nella zona nord-

¹ Cfr. V. Cazzato, A. Mantovano, *Giardini di Puglia. Paesaggi storici fra natura e artificio, fra utile e diletto*, ed. Congedo, Martina Franca, 2010, pp. 271-301.

² *Ivi*, 290

³ *Ivi*, p. 291

⁴ *Ivi*, pp. 292-293

⁵ *Ivi*, p. 297

orientale ed è allestita un'arena per spettacoli cinematografici".⁶
Nel 1941, su ordine di Mussolini, "[...] circa i due terzi della superficie sono coltivati a ortaggi, orzo e legumi, recintando con filo spinato le ormai scomparse aiuole fiorite e i parterres dai vivaci colori".⁷

5) Caratteri ambientali (superficie, geologia, pedologia, morfologia, clima ecc.)

La sua superficie totale è di circa 34.000 mq. Il suolo è prettamente pianeggiante, con un lieve aumento di quota nel lato settentrionale del giardino. Clima mediterraneo.

6) Impianto planimetrico (schema, forma, composizione, collegamenti ecc.)

Giardino all'italiana, di forma geometrica piuttosto regolare, nato come 'crux viarum', dato che era originariamente attraversato e ripartito in quattro settori da due grandi viali extraurbani. Oltre all'ingresso principale su Viale XXV Luglio, provvisto di cancello, ve ne sono altri tre : uno su Via Giuseppe Garibaldi, uno su Via Achille Costa ed uno su Via San Francesco d'Assisi, tutti provvisti di cancelli in ferro, e tutti agibili.

7) Fisionomia dell'area verde (elementi struttura, esemplari di rilievo ecc.)

La vegetazione all'interno della Villa è rigogliosa e ricca di alberi secolari. Tra le specie arboree presenti vi sono: pino, palma, pioppo, salice, mimosa, araucaria, acacia, robinia, albero di Giuda, cipresso, cedro, eucalipto e un esemplare di firmiana simplex. Tra le specie arbustive : agave, yucca, phytolacca dioica. Molto presente il prato nelle aiuole.

8) Caratteri architettonici peculiari (fontane, scale, recensioni e cancelli, edifici e manufatti, impianti t., pavimenti, decorazioni e iscrizioni):

- pavimentazione in betonelle, dove spicca in bianco un reticolato ortogonale che segue lo sviluppo dei viali, con un gioco di figure geometriche, e pavè;
- viali ortogonali che si dipartono dalla piazzuola circolare centrale;
- aiuole geometriche delimitate da bassi cordoli in cemento; alcune aiuole sono delimitate da siepi;
- recinzione costituita da un parapetto in muratura sovrastato da ringhiera in ferro;
- bagni pubblici, in prossimità della fontana;
- impianto di illuminazione;
- impianto di irrigazione;
- edificio a due piani adibito a casa del custode;
- 22 busti scultorei di uomini illustri della Terra d'Otranto; i busti, in marmo e in pietra, poggiano su pilastri fungenti da basamenti. 13 sono dello scultore Eugenio Maccagnani, realizzati tra il 1886 e il 1889: di Re Tancredi, Antonio De Ferraris (detto 'il Galateo'), Scipione Ammirato, Oronzo Massa, Leonardo Prato, Giulio Cesare Vanini, Giuseppe Palmieri, Francesco Milizia, Giuseppe Pisanelli, Pietro Siciliani, Antonio Panzera, Giuseppe Libertini (questi ultimi due originariamente destinati alla sala

⁶ *ibidem*

⁷ *ibidem*

conciliare del Municipio e poi collocati in Villa negli anni Cinquanta del Novecento), Giuseppe Garibaldi (monumento inaugurato nel 1888); 2 sono dello scultore Giuseppe Mangioinello, invece, i busti di Gaetano Stella (1888) e Francesco Scarambone (1889). I rimanenti busti sono quelli di Tito Schipa, Giuseppa Pellegrini, Francesco Rubichi, Francesco Lo Re, Ennio de Giorgi, Pietro Marti e Giuseppe Petraglione (busto eseguito dallo scultore Carlo Lubelli).

- tempietto circolare, in stile neoclassico, proveniente dal giardino delle suore Marcelline, posto negli anni Cinquanta al centro della piazzuola, in sostituzione della fontana lì collocata nel 1930; l'edificio è a pianta circolare, sopraelevato di tre gradini e individuato da 8 colonne con capitelli corinzi; le colonne sorreggono un notevole architrave riccamente decorato, con elaborata modanatura dentellata, sovrastato da un cupoletta maiolicata di colore verde, in cima alla quale è posta una croce in ferro;
- vestibolo coperto adibito a bar, prospiciente il tempietto neoclassico, risalente al 1871, in anni passati adibito anche a casa del custode;
- ludoteca, in passato stalla per i pony;
- grande fontana, attigua a due strutture architettoniche in stile neoclassico, ad essa preesistenti; la prima di queste divide la fontana in due porzioni, una a pianta mistilinea, l'altra a pianta rettangolare; quest'ultima è attraversata da un ponticello ed è delimitata su uno dei due lati corti dalla seconda struttura architettonica neoclassica. La fontana è delimitata da ringhiera in ferro, risale ai primi anni del 2000 e ha sostituito quella originaria circolare abitata da alcuni cigni negli anni '60. Prima della realizzazione dell'attuale fontana, la due strutture architettoniche neoclassiche costituivano un unico corpo (ora separato nel mezzo dall'attuale vasca a pianta rettangolare della fontana), la parte posteriore del quale era occupata da alcune voliere;
- rifugio antiaereo, in prossimità dell'ingresso principale su Viale XXV Luglio, attualmente chiuso e non agibile, in cui sono conservati alcuni reperti archeologici;
- due aree giochi: quella più grande in prossimità della fontana, pavimentata con tappeto antitrauma, e quella più piccola, in prossimità del bar, pavimentata in ghiaia;
- l'arredo urbano è costituito da: cartelli informativi, contenitori per rifiuti, panchine in ferro e legno.

9) Uso attuale, stato di conservazione e restauri (parco pubblico, orto botanico, parco della rimembranza ecc.)

Parco pubblico in buono stato di conservazione. Ha subito interventi di restauro nella metà del Novecento e in epoca recente.

10) Proprietà (ente o istituto legalmente riconosciuto ecc.)

Comune di Lecce.

11) Condizione giuridica (protetto da vincolo o strumento urbanistico)

E' protetta da vincolo con Dichiarazione Ministeriale del 25 settembre 1923.

12) Il bene è accessibile al pubblico (giorni, ore d'apertura, tel. Informazioni ecc.)

Il giardino è accessibile al pubblico tutti i giorni secondo i seguenti orari:
dal 1 novembre al 31 marzo h 9.00-19.00
dal 1 aprile al 30 giugno h 9.00-21.99
dal 1 luglio al 30 agosto h 9.00- 22.30
Telefono del custode: 0832249403

B) Eventuali allegati grafici e/o documentari:

Fotografie della Villa Comunale Giuseppe Garibaldi.

Inoltre si possono segnalare altre "le ville, parchi e giardini che abbiano interesse artistico o storico" anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio Territorio:

.....

C) Identità della segnalazione:

Nome compilatore:.....Ruolo.....Data.....

Note: Il censimento delle ville, parchi e giardini, pubblici, che abbiano un interesse artistico o storico in Puglia, è finalizzato a farli conoscere ad un vasto pubblico, a poterli meglio proteggere, a conservarli per meglio fruirne.

I "giardini storici" da segnalare devono:

- essere "...una composizione architettonica e vegetale che dal punto di vista storico o artistico presenta un interesse pubblico. Come tale è considerato come un monumento".
- avere un "interesse culturale", ovvero "che siano opera di autore non più vivente e la cui esecuzione risalga ad oltre cinquanta anni" e realizzati nel tempo da ente pubblico o privati;
- essere beni immobili di proprietà dello Stato, alle regioni, agli altri enti pubblici territoriali, nonché ad ogni altro ente ed istituto pubblico e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ivi compresi gli enti ecclesiastici civilmente riconosciuti, che presentino un interesse culturale;
- avere un'indicazione toponomastica di: villa, parco o giardino o altro purché il bene corrisponda ai caratteri del "giardino storico";
- essere collocate in zona urbana o sub-urbana;
- avere un uso ed un accesso pubblico anche saltuario;

Viene data la possibilità di indicare altri "giardini storici" anche di proprietà privata, ma ricadenti nel proprio territorio comunale.